

## Difetti e perversioni femminili

Continua il susseguirsi di scene che stigmatizzano la perversione femminile e la decadenza dei costumi.

- Devo parlare dell'ippomane, degli incantesimi, o del veleno dato al figliastro?<sup>1</sup> Costrette dal potere del sesso, fanno cose più gravi e la libidine è il peccato minore<sup>2</sup>.  
 135 “Ma perché Cesennia, a giudizio di suo marito, è ottima?”  
 Perché gli ha portato un milione: è a questo prezzo che la dice pudica. Non perché è colpito dall'arco di Venere è magro, o brucia alla sua fiaccola: fiaccole e frecce arrivano dalla dote. Si compra  
 140 la libertà; può mandare apertamente segni o biglietti: la donna ricca che ha sposato un avaro è come una vedova<sup>3</sup>.  
 “Ma perché Sertorio arde di passione per Bibula?”  
 Se vuoi sapere la verità, non ama la moglie, ma solo il suo aspetto<sup>4</sup>.  
 Che arrivino solo tre rughe, si afflosci la pelle inaridendo,  
 145 si anneriscano i denti, impiccioliscano gli occhi:  
 “Prendi i tuoi bagagli e vattene”, dirà il liberto.  
 “Ormai sei di peso, ti soffi troppo il naso. Vattene subito. Presto, ché arriva un'altra col naso asciutto”<sup>5</sup>.  
 Ma intanto sta al caldo, regna e chiede al marito  
 150 pastori e pecore di Canosa e viti di Falerno.  
 Ed è ancora niente: vuole tutti i ragazzi e le botteghe; si compra tutto quello che non c'è in casa e ce l'ha il vicino<sup>6</sup>.  
 In inverno, quando il mercante Giasone sta chiuso e la casa bianca tien fermi i marinai già equipaggiati<sup>7</sup>,  
 155 si comprano grandi vasi di cristallo e più ancora di agata, e il celebre diamante, più ancora reso prezioso dal dito di Berenice: fu il barbaro Agrippa a darlo alla sua incestuosa sorella, dove i re osservano il sabato a piedi nudi  
 160 e un'antica clemenza risparmia i maiali lasciandoli invecchiare<sup>8</sup>:

**1. Devo parlare... al figliastro?**: si tratta di pratiche di magia erotica: l'ippomane è un veleno che stilla dall'inguine delle cavalle in calore, usato specialmente per le magie d'amore; gli incantesimi sono le formule magiche che aumentano l'efficacia dei veleni; il veleno veniva dato ai figliastri dalle matrigne non per eliminarli, bensì per ottenerne prestazioni sessuali.

**2. Costrette... il peccato minore:** il sesso spinge le donne ad azioni ben peggiori.

**3. “Ma perché... una vedova:** Cesennia è una brava moglie perché ha portato una dote di un milione di sesterzi al marito, e

lui, di fronte ai tradimenti, fa finta di niente per non doverla restituire.

**4. “Ma perché... il suo aspetto:** i vv. 142-160 presentano un altro matrimonio, quello fra Sertorio e Bibula: il marito ama la moglie solo per il suo aspetto fisico.

**5. Che arrivino... col naso asciutto”:** quando la bellezza della moglie comincia a tramontare, Sertorio divorzia da lei: il marito invia un liberto, con la formula del ripudio.

**6. Ma intanto... il vicino:** prima del divorzio, Bibula utilizza a proprio vantaggio

la soggezione sessuale del marito, e si fa comprare tutto ciò che vuole: un allevamento di pecore a Canosa, in Apulia, un vigneto a Falerno, in Campania, e schiavi.

**7. In inverno... già equipaggiati:** durante i *Saturnalia*, a dicembre, era uso fare regali: sotto il portico di Agrippa, dove era rappresentato il viaggio degli Argonauti, si disponevano banchi e botteghe che con le loro tele coprivano gli affreschi.

**8. si comprano... invecchiare:** al mercato Bibula acquista merci preziose, come vasi e gioielli, fra cui anche l'anello di Berenice. Sorella del re ebreo Agrippa II,

- “Ma di tanta folla nessuna ti sembra degna?”.  
Sia bella, affascinante, ricca, feconda,  
collochi i suoi avi nei portici e sia più casta  
di tutte le Sabine che coi capelli sciolti fermarono
- 165 la guerra, uccello rarissimo in terra e simile a un cigno nero;  
chi sopporterà una donna che ha tutto questo?<sup>9</sup>  
Meglio una Venustina che la madre dei Gracchi,  
Cornelia, se assieme alle grandi virtù porta in dote  
una grande superbia e nella dote comprende i trionfi<sup>10</sup>.
- 170 Togli di mezzo, ti prego, Siface e Annibale  
sconfitti in guerra, va' via con tutta la tua Cartagine<sup>11</sup>.  
“Risparmiami, Apollo, e tu dea, deponi le frecce;  
i bambini non sono colpevoli, trafiggete la madre”.  
declama Anfione, ma Apollo tende il suo arco.
- 175 Porta alla tomba la folla dei figli e il suo stesso padre,  
perché si è considerata più nobile per la sua famiglia  
della stessa Latona e più fertile della scrofa bianca<sup>12</sup>.  
La bellezza, l'onestà valgono tanto che te li rinfacci  
eternamente? Un piacere così raro e grande
- 180 non serve a niente quando è guastato dalla superbia,  
è più amaro che dolce. Chi mai è così innamorato  
da non avere orrore per la donna che esalta,  
da non odiarla almeno sette ore al giorno?  
Altre colpe sono lievi, ma intollerabili per i mariti<sup>13</sup>.
- 185 Cosa c'è di più stantio di una donna che non si considera  
bella, se da etrusca non diventa greca,  
da sulmonese attica pura?<sup>14</sup> Tutto lo dice in greco,  
benché per le nostre donne sia più vergognoso non sapere il latino;  
in questa lingua temono, esprimono l'ira, la gioia,
- 190 gli affanni, e tutti i segreti dell'animo. Che altro ancora?  
Fanno l'amore alla greca. E potresti anche

Berenice, una volta rimasta vedova, era vissuta con il fratello. I suoi gioielli furono venduti da qualche gioielliere. Per designare gli ebrei, Giovenale allude alle celebrazioni caratteristiche della loro religione: il sabato non si poteva entrare nel tempio di Gerusalemme con le scarpe ai piedi e non si poteva mangiare carne di porco.

**9. “Ma di tanta folla... questo?”:** se anche esistesse una donna bella, ricca, nobile (nei portici venivano collocati i ritratti degli antenati) e onesta, essa sarebbe inevitabilmente superba (vv. 161-183). Come esempio antonomastico di castità sono citate le Sabine, per le quali i Romani entrarono in guerra con i Sabini.

**10. Meglio... i trionfi:** la donna di Venosa (la città natale di Orazio) è preferibile alla nobile Cornelia, figlia di Scipione l'Africano e madre di Tiberio e Gaio Gracco.

**11. Togli di mezzo... Cartagine:** Cornelia si vanta dei trionfi di suo padre, che sconfisse il re della Numidia Siface e il comandante cartaginese Annibale a Zama nel 202 a.C.

**12. “Risparmiami... della scrofa bianca:** l'esempio successivo di superbia è quello di Niobe, figlia di Tantalo e moglie di Anfione, madre di quattordici figli, sette femmine e sette maschi, di cui esaltava eccessivamente la bellezza sostenendo di essere superiore a Latona, che aveva solo

due figli, Apollo e Artemide; Latona la udi e chiese ai suoi figli di vendicarla; essi uccisero i figli di Niobe. Qui Anfione prega Apollo e Artemide di risparmiare i suoi figli, ma senza successo, anzi lui stesso muore suicida, e Giovenale non dice che Niobe fu trasformata in una roccia da cui scorreva una sorgente perenne. Secondo Virgilio sarebbe stata la visione di una scrofa bianca con trenta porcellini a far riconoscere a Enea che il Lazio era la terra dove avrebbe dovuto fermarsi.

**13. Altre colpe... per i mariti:** riprende l'elenco dei difetti delle donne.

**14. Cosa c'è... attica pura?:** Giovenale irride la mania di parlare in greco.

- perdonarlo alle ragazze, ma una che ha ottantasei anni, ancora greco? Non è una lingua decente in una vecchia<sup>15</sup>; tutte le volte che si sente il lascivo “anima mia”, “vita mia”<sup>16</sup>, usi in pubblico il linguaggio della stanza da letto. Ma quale inguine non eccita una voce maliziosa e carezzevole? È come avesse le mani. Ma perché l’eccitazione si smorzi, anche se pronunciassi queste parole meglio di Emo e Carpofofo<sup>17</sup>, il tuo aspetto denuncia gli anni.
- 200 Se non amerai la tua sposa legittima, unita secondo il rito, non c’è nessuna ragione di prendere moglie, di sprecare le cene e le leccornie che si usa dare agli ospiti sazi alla fine della cerimonia, né quello che si dà per la prima notte, il piatto
- 205 dove brillano le vittorie su Daci e Germani<sup>18</sup>. Se tu hai vera passione per tua moglie e il tuo animo è devoto a una sola donna, abbassa il capo preparato a subire il giogo<sup>19</sup>. Non ne trovi una che risparmia chi l’ama; se anche lo ama, lei pure
- 210 gode di tormentarlo e di farne preda; perciò più è buono (un marito invidiabile), e meno la moglie gli è utile. Non farai nessun dono se tua moglie non vuole, non venderai né comprerai niente, se lei si oppone. Ti sceglierà gli amici, butterà fuori il più anziano
- 215 dalla porta che ha visto la sua prima barba. Mentre lenoni e allenatori possono far testamento, e lo stesso diritto spetta ai gladiatori, a te verrà dettato come erede più di un rivale<sup>20</sup>. “Metti in croce quel servo”; “Per quale delitto ha meritato
- 220 il supplizio? Chi lo denuncia? Chi sono i testimoni? Ascoltali; nessun indugio è eccessivo quando si tratta della vita di un uomo”. “Imbecille, un servo è un uomo? Anche se non ha fatto niente, io voglio e comando, e la mia volontà valga per causa”<sup>21</sup>. Così comanda al marito. Ma presto lascia il suo regno,
- 225 cambia casa e calpesta il velo nuziale, poi fugge ancora e cerca le tracce del letto disprezzato,

**15. E potresti... in una vecchia:** se la moda del greco è perdonabile per le donne giovani, è indecente per le anziane.

**16. “anima... mia”:** in greco nel testo (*zoé kai psyché*).

**17. Emo e Carpofofo:** due attori greci.

**18. Se non amerai... Germani:** se non si ama colei che sarà la propria moglie, non è il caso di sposarsi (vv. 200-205), organizzare un banchetto, consegnare doni

agli invitati o regali all’indomani della prima notte di nozze (si tratta di un vassoio pieno di monete d’oro su cui era effigiata la vittoria di Traiano sui Germani e sui Daci).

**19. Se tu hai... il giogo:** se invece l’uomo è innamorato, allora deve rassegnarsi a subire la moglie, che lo tornerà in tutti i modi (vv. 206-213).

**20. Ti sceglierà... un rivale:** la donna eserciterà il suo potere anche nella scelta

degli amici e nel diritto di far testamento (che spetta anche a lenoni, allenatori e gladiatori, gli strati più infimi della società) e indicherà come eredi i suoi amanti.

**21. “Metti in croce... per causa”:** il dialogo fra la moglie e il marito (vv. 219-223) evidenzia la crudeltà della donna, che pretende che uno schiavo sia messo a morte anche senza motivo e non lo considera un essere umano (come invece Seneca nell’*Epistula* XLVII).

- lascia le porte appena ornate e i festoni  
ancora montati e i rami ancora verdi alla soglia.  
Così cresce il numero, in cinque anni i mariti  
230 sono otto, una cosa degna dell'iscrizione tombale<sup>22</sup>.  
Finché tua suocera è viva, non puoi avere speranza di pace.  
È lei che le insegna a spogliare il marito e a godere  
del bottino, a non rispondere in modo semplice e schietto  
ai biglietti di un seduttore, è lei che inganna  
235 o corrompe le guardie, è lei che chiama Archigene  
quando tua moglie è sana e le getta sopra coperte pesanti<sup>23</sup>.  
Intanto l'adultero sta nascosto in segreto,  
tace impaziente e si mena il cazzo.  
Ti aspetti che la madre le insegni costumi onesti,  
240 cioè diversi dai suoi? Ma la vecchia disonorata  
ci guadagna a disonorare sua figlia.  
Non c'è causa dove non sia stata una donna a iniziare la lite.  
Se non è accusata, Manilia accusa.  
Scrivono e aggiustano da sé le accuse,  
245 pronte a dettare a Celso l'esordio e gli argomenti<sup>24</sup>.  
Chi non conosce le tute di porpora e l'olio  
per la lotta o chi non le ha viste colpire il palo  
che scavano assiduamente e imbracciato lo scudo  
provano tutti i ritmi, matrone degnissime  
250 di suonare la tromba alle feste di Flora,  
se non fosse che nel suo animo mira a più e si prepara  
propriamente all'arena<sup>25</sup>. Che pudore può avere una donna  
che porta l'elmo, rifugge dal suo sesso, ama la forza?  
Ma non vorrebbe cambiarsi con un uomo, perché il nostro piacere è minore.  
255 Che onore per un uomo, se si mettessero all'asta  
gli oggetti della moglie – cintura, braccialetti, cosciali  
per la gamba sinistra – o, se fa battaglie diverse,  
sarai felice che venda i suoi schinieri<sup>26</sup>.  
Queste sono quelle che sudano nei veli più tenui,  
260 la stoffa più leggera gli brucia la pelle liscia.

**22. Così comanda... dell'iscrizione tombale:** anche se la donna esercita a pieno la propria tirannia sul marito, essa lo abbandona per risposarsi, poi torna dal primo marito, e in cinque anni raggiunge il totale di otto mariti (vv. 224-230). Sull'iscrizione tombale solitamente si tesseva l'elogio della matrona *univira*.

**23. Finché... coperte pesanti:** la suocera insegna alla figlia le arti dell'adulterio (vv. 231-241): innanzitutto come privare il marito delle risorse economiche, poi come rispondere all'amante, come ingannare o

corrompere le guardie, chiamare il medico (Archigene è un famoso medico dei tempi di Traiano). La scusa della madre malata serve alla donna per uscire di casa e incontrare l'amante.

**24. Non c'è causa... e gli argomenti:** nei vv. 241-245 Giovenale ritrae la donna esperta di questioni legali: litigiosa, sempre pronta a iniziare una lite, addirittura prepara da sola le accuse. Cornelio Celso, di età tiberiana, è l'autore del *De medicina*, citato da Quintiliano come retore.

**25. Chi non conosce... all'arena:** il quadro successivo è quello delle donne-gladiatrici (vv. 246-267). Esse hanno una tuta di porpora al posto del classico mantello di stoffa rozza utilizzato dai gladiatori e si esercitano colpendo un palo di legno conficcato nel terreno. Alle feste di Flora, fra aprile e maggio, si svolgevano combattimenti fra gladiatrici.

**26. Che onore... i suoi schinieri:** il marito viene umiliato se la donna mette all'asta gli oggetti per il combattimento.

- Guarda con che fremito esibisce gli esercizi prescritti, come si piega sotto l'elmetto pesante, e com'è solida nei polpacci, e quali fasce la cingono, e ridi quando depone le armi e prende il pitale<sup>27</sup>.
- 265 Nipoti di Lepido o di Metello il Cieco o di Fabio Gurgite, ditemi voi quale moglie di gladiatore ha messo questi abiti, quando mai geme davanti al palo la moglie di Asilo<sup>28</sup>. Il letto di una sposa ha sempre liti e rinfacci continui: vi si dorme pochissimo<sup>29</sup>.
- 270 Quando attacca il marito peggio di una tigre che ha perso i suoi cuccioli, è perché, consapevole della sua colpa, simula il pianto, odia i paggi o si lamenta di una rivale immaginaria, ha sempre pronte copiose lacrime al loro posto, che aspettano il suo comando,
- 275 per farle scendere come gli pare<sup>30</sup>; tu, povero scemo, credi che sia per amore e ti bevi le lacrime senza sapere quanti biglietti e lettere leggeresti se ti si aprisse lo scrigno di quell'adultera gelosa. Ma se la trovi abbracciata a uno schiavo o a un cavaliere,
- 280 "Dammi, Quintiliano, qualcuno dei tuoi argomenti". "Non so che dire; fa' tu". "Si era detto – fa lei – che tu facessi quello che vuoi e anch'io potevo concedermi qualcosa. Anche se scomodi il mare e il cielo, sono pur sempre un essere umano". Nessuno è più sfacciato
- 285 di una donna presa in flagrante: prende ira e coraggio dal suo stesso crimine<sup>31</sup>. Ma da dove vengono, dici, queste mostruosità<sup>32</sup>? Una volta le donne del Lazio erano caste per la loro povertà; le tenevano lontane dal vizio le loro misere case, il lavoro e il sonno breve,
- 290 le mani affaticate dalla lana d'Etruria e Annibale vicino alle porte e i mariti in allarme sulla torre Collina<sup>33</sup>. Adesso abbiamo i malanni di una lunga pace, un lusso peggiore delle armi conquista e devasta il mondo.

**27. e ridi... il pitale:** dopo aver usato abbigliamento e armi virili, la donna si serve di un pitale utilizzato unicamente dalle donne (*scaphium*, v. 265).

**28. Nipoti... di Asilo:** nell'apostrofe finale, Giovenale si rivolge alle donne di origine nobile, che dovrebbero vergognarsi di indossare le vesti da gladiatore. Lepido è un nome romano illustre; Metello il Cieco è il pontefice massimo Cecilio Metello, che durante l'incendio del 241 a.C. riuscì a salvare dal tempio di Vesta il Palladio e perse la vista; Fabio Gurgite, console nel 275 e nel 265 a.C., aveva ottenuto due volte il trionfo. La moglie di un

gladiatore come Asilo non si comporterebbe mai in questo modo.

**29. Il letto... pochissimo:** la donna adultera fa finta di essere gelosa del marito (vv. 268-285).

**30. Quando... gli pare:** i litigi, in cui la donna si comporta come una tigre che ha perso i cuccioli (paragone topico per indicare il furore), sono causati dai pretesi tradimenti del marito con i ragazzi o con un'amante.

**31. Ma se la trovi... dal suo stesso crimine:** la donna sorpresa in flagrante si rivolge al retore Quintiliano per difender-

si, ma lui non sa cosa dire; allora lei invoca un precedente accordo sulla libertà sessuale della coppia.

**32. Ma da dove... mostruosità?:** nella parte seguente Giovenale enuncia le cause di tale depravazione (vv. 286-300), provocata, secondo la classica spiegazione moralistica, dal contatto con l'Oriente.

**33. Una volta... sulla torre Collina:** l'età dell'oro è il periodo repubblicano, quando le donne si mantenevano oneste a causa del pericolo costituito dai Cartaginesi di Annibale. I Romani controllavano Annibale dalla torre eretta sulla porta Collina.

- Da quando la povertà romana è perita, non manca  
 295 nessun crimine e nessuna lussuria. Sui nostri colli  
 si è trasferita Sibari, Rodi e Mileto,  
 e Taranto inghirlandata, petulante, ubriaca<sup>34</sup>.  
 Il denaro osceno ha introdotto dapprima i costumi  
 forestieri, e la ricchezza ha fiaccato con turpe lusso  
 300 le generazioni. Di che si preoccupa Venere sbronza?  
 Non distingue la testa dal cazzo quando si mangia  
 ostriche giganti a mezzanotte,  
 quando il Falerno puro schiuma d'unguenti,  
 quando si beve dalle profumiere, il soffitto cammina con le vertigini,  
 305 la tavola si alza, si vedono doppie le luci<sup>35</sup>.  
 Meravigliati dunque dei gesti che fa Maura  
 fiutando l'aria o delle parole che dice Tullia  
 alla sorellastra malfamata, quando fa finta di non vedere l'altare  
 della Pudicizia, dove di notte mettono le lettighe  
 310 contaminano coi loro zampilli l'immagine della dea,  
 e si cavalcano a vicenda, chiamando la Luna a testimone<sup>36</sup>.  
 Poi vanno a casa e tu, quando viene la luce e vai a visitare  
 gli amici potenti, calpesti l'urina della tua signora.  
 Sono ben noti i segreti della Buona Dea, quando il flauto  
 315 eccita i lombi, e invasate dal suono e dal vino,  
 le Menadi di Priapo istupidite scuotono  
 i capelli e urlano. Quanta voglia di sesso  
 nelle loro teste, che canti e che balzi di lussuria e quanto  
 torrente di vino vecchio nelle membra ubriache<sup>37</sup>!  
 320 Saufeia provoca a gara le schiave  
 e riporta il premio delle figure amorose;  
 ma lei stessa si china ad adorare le contorsioni di Medullina:  
 la palma è delle matrone, la virtù eguaglia i natali<sup>38</sup>.  
 Non si simula niente per gioco, è tutto vero,  
 325 in modo che si scalderebbe anche il sangue vecchio  
 del figlio di Laomedonte o l'ernia di Nestore<sup>39</sup>. Allora  
 la voglia non patisce indugio, la donna è autentica,  
 e da ogni parte dell'antro si ripete il grido:  
 "Ormai si può, fate entrare gli uomini". E se l'adultero dorme,  
 330 gli ordina di vestirsi e sbrigarci;

**34. Sui nostri colli... ubriaca:** Sibari, in Magna Grecia, Rodi e Mileto, nel mar Egeo, e Taranto, in Apulia, sono luoghi celebri per la dissolutezza e la corruzione.

**35. Non distingue... le luci:** ecco un altro caso di trasgressione sessuale: la donna in preda all'alcool (vv. 300-305). Il Falerno è un ottimo vino della Campania, prodotto sulle colline del monte Massico.

**36. Meravigliati... a testimone:** Maura,

famosa prostituta, e Tullia, donna patrizia, si dedicano a pratiche omosessuali in un luogo sacro come il tempio della Pudicizia.

**37. Sono ben noti... nelle membra ubriache:** i vv. 314-345 descrivono le cerimonie in onore della *Bona Dea*, celebrate nel mese di dicembre, da cui gli uomini erano esclusi, che degenerano in orge sessuali. Le Menadi, che appartengono al

corteggio di Bacco, qui seguono invece Priapo, dio della fecondità e del sesso.

**38. Saufeia... i natali:** Saufeia, donna di nobili natali, sfida le schiave in una danza oscena, in cui la vittoria è ottenuta da Medullina, altra nobile matrona.

**39. Non si simula... di Nestore:** il figlio di Laomedonte, Priamo, e Nestore, due vecchi saggi.

- se non c'è nessuno, si ricorre ai servi, se non c'è speranza neanche dei servi, si affitta l'idraulico; se mancano del tutto uomini, lei non ci pensa due volte a sottomettere il suo culo a un somaro<sup>40</sup>.
- 335 Almeno le cerimonie antiche e i riti pubblici non fossero contaminati da queste infamie; ma tutti i Mauri e gli Indi sanno chi era la suonatrice di cetra che con un cazzo più grande dei due *Anticatoni* di Cesare s'infilò là dove fugge il topo sapendo di essere maschio,
- 340 dove dev'essere coperta da un velo qualsiasi pittura che riproduce le fattezze dell'altro sesso<sup>41</sup>. In quei tempi chi disprezzava il volere divino? Chi osava deridere i boccali e le coppe nere di Numa e i fragili piatti d'argilla del Vaticano?
- 345 Adesso invece, a quale altare non c'è un Clodio?<sup>42</sup> [...]
- La lussuria è la stessa nelle grandi e nelle piccole donne, e quella che si consuma i piedi nella pietra nera non è migliore di quella che si fa portare da otto fusti siriani<sup>43</sup>. Ogulnia affitta una veste per assistere agli spettacoli, affitta inservienti, lettighe, cuscini, amiche, nutrici e una ragazza bionda per galoppina,
- 355 ma tutto quello che resta degli argenti di casa lo donerebbe fino all'ultimo vaso a un atleta lisciato<sup>44</sup>. Molte a casa loro sono povere, però nessuna ha il pudore della povertà, o accetta di misurarsi con la misura che è adatta a lei; e talvolta i mariti
- 360 badano all'utile; è stata buona maestra la formica a fargli temere il freddo e la fame; ma la donna scialacquatrice non sente neppure la rovina del patrimonio e, come il denaro si rigenerasse nella cassaforte vuota e si prendesse da un mucchio che è sempre pieno,
- 365 non considera quanto le costano i suoi piaceri.
- 1 In qualunque casa vive un cinedo e promette con la mano tremula qualunque cosa, le troverai tutte laide come cinedi<sup>45</sup>.

**40. Allora la voglia... a un somaro:** quando l'eccitazione è al culmine, si fanno entrare gli uomini: l'adultero, i servi, l'idraulico o, in mancanza di esseri umani, persino un animale.

**41. ma tutti... dell'altro sesso:** è il famoso episodio di Clodio che nel 62 a.C., travestito da flautista, entrò in casa di Cesare in occasione delle cerimonie della *Bona Dea*, per compiere adulterio con Pompeia, la

moglie di lui. Cesare aveva scritto due libri voluminosi contro Catone l'Uticense.

**42. In quei tempi... un Clodio?:** ai tempi di Clodio le tradizioni antiche erano ancora rispettate: le suppellettili erano modeste, sul Vaticano si fabbricavano piatti di terracotta.

**43. La lussuria... da otto fusti siriani:** i vv. 349-351 introducono l'episodio seguente, incentrato sulle donne che dilapi-

dano il patrimonio. Gli schiavi provenienti dalla Siria erano particolarmente alti.

**44. Ogulnia... a un atleta lisciato:** Ogulnia, donna nobile, sperpera il denaro per assistere ai giochi, affitta servi e lettighe, perché ha una passione per gli atleti.

**45. In qualunque casa... come cinedi:** i versi seguenti, ritrovati da Windstedt nel 1899 e ormai accettati come autentici dalla critica, hanno una numerazione a parte.

- 5 Gli permettono di partecipare alla mensa e violare i cibi limitandosi a far lavare i vasi che andrebbero rotti quando là beve una Colocinta o una Chelidone con barba<sup>46</sup>. È più pura della tua casa quella dell'allenatore di gladiatori dove Psillo è tenuto lontano da Euoplio; lui non mescola i reziari alle tuniche
- 10 malfamate, non mette nella stessa cella le spalline e il tridente chi è uso combattere nudo<sup>47</sup>. L'ultima parte della palestra accoglie il respiro di questi e hanno separati, in carcere, i ceppi. Ma tua moglie ti fa bere dalla medesima coppa
- 15 con gente con cui si rifiuterebbe di spartire il vino Albano e Sorrentino qualunque puttana che eserciti in un sepolcro abbandonato<sup>48</sup>. Per consiglio di questi si sposano e tornano indietro, a questi serbano il respiro e la vita, da questi imparano a muovere il culo e i fianchi
- 20 e quant'altro sa il loro maestro<sup>49</sup>. Però non sempre si può prestare loro fede; si annerisce gli occhi vestito di color zafferano, adultero con la reticella. Devi sospettare di lui tanto più se la voce è effeminata e quanto più la sua mano indugia sui teneri lombi.
- 25 A letto sarà valentissimo; veste la maschera di Taide e la cambia con Trifallo<sup>50</sup>. "Ma di chi ridi? Questa sceneggiata riservalo ad altri; io dico che sei un uomo autentico. Vogliamo scommettere o sentire la verità dalla serva con un bastone?"
- 30 Conosco bene i consigli che mi date voi, vecchi amici: "Tienila chiusa, metti una serratura". Ma i custodi chi li custodirà, quelli che tacciono a caro prezzo le marachelle della donna lasciva? Una colpa comune si tace; la moglie furba lo sa, e comincia da loro<sup>51</sup>.
- 366 Ci sono quelle a cui piacciono gli eunuchi imbelli, i baci morbidi e l'assenza di barba coi quali non c'è bisogno di aborti. È un piacere

L'episodio è dedicato ai cinedi, effeminati maestri di danze oscene delle matrone romane (vv. 1-33).

**46. Gli permettono... con barba:** ai cinedi è permesso di sedere a tavola con i padroni (vv. 4-6). Colocinta e Chelidone, nomi greci, sono probabilmente soprannomi dispregiativi di due cinedi.

**47. È più pura... nudo:** la casa dell'allenatore di Psillo e Euoplio, due gladiatori, è più pura: là gli effeminati sono separati

dai reziari, i gladiatori armati alla leggera (vv. 7-13).

**48. Ma tua moglie... abbandonato:** la moglie ammette alla sua tavola persino le prostitute che esercitano in strada. Albano e Sorrentino sono vini pregiati.

**49. Per consiglio... il loro maestro:** il cinedo diventa consigliere della donna nella scelta del marito o nel divorzio, nella danza oscena e nelle questioni sessuali.

**50. Però... con Trifallo:** a volte il cinedo diventa lui stesso l'amante, e la sua effeminatezza è soltanto una finzione. Trifallo, nome parlante, interpreta il ruolo della prostituta Taide.

**51. "Ma di chi... da loro:** nei versi seguenti (vv. 27-34) prima si rivolge un'apostrofe al cinedo smascherato, poi agli amici che danno il consiglio di chiudere la donna in casa.



- grandissimo perché li affidano ai medici nel calore dell'adolescenza  
**370** quando gli organi sono maturi e il pube è già nero.  
 Eliodoro taglia i testicoli dopo avere aspettato e fattili crescere,  
 quando cominciano a pesare due libbre,  
**373** e a quel punto il danno è del barbiere<sup>52</sup>.  
**373A** I servetti dei mercanti hanno una mutilazione vera e pietosa,  
**373B** hanno vergogna della borsa e del cece rimasto<sup>53</sup>.  
**374** Ma l'eunuco preso da una padrona è visibile  
**375** a tutti e da lontano mentre entra in bagno  
 e sfida anche il custode degli orti e delle viti<sup>54</sup>.  
 Dorma pure con la padrona, ma tu, Postumo, guardati bene  
 di affidare all'eunuco il tuo Bromio, già sodo e da radere!<sup>55</sup>  
 Se le piace il canto, nessuna cintura di quelli che vendono  
**380** la voce ai pretori resisterà; avrà sempre in mano  
 gli strumenti: su tutta la cetra brillano  
 fitte gemme, tocca le corde col plettro vibrante  
 che usò il tenero Edimele: lo tiene accanto,  
 è il suo conforto quel plettro, lo bacia<sup>56</sup>.  
**385** Una della famiglia dei Lami, discendente di Appio,  
 pregava Giano e Vesta, con l'offerta di farro e di vino  
 che Pollione potesse sperare la corona di quercia ai giochi  
 Capitolini, promettendola alla sua cetra<sup>57</sup>. Che potrebbe fare  
 di più per il marito malato, o per il figlio di cui disperano i medici?  
**390** In piedi, davanti all'altare, non si vergognò di velare  
 per la cetra il capo, e di pronunciare le formule  
 rituali e impallidì all'agnella sgozzata.  
 Dimmi, ti prego, Giano, tu che sei il più antico  
 degli dei: tu li ascolti? Allora in cielo c'è tanto  
**395** tempo libero: a quel che vedo, non c'è niente da fare.  
 Una ti consulta per un attore comico, un'altra ti raccomanda  
 un attore tragico e l'aruspice avrà le vene varicose<sup>58</sup>.  
 Ma è meglio che canti piuttosto che voli per tutta la città,

**52. Ci sono quelle... del barbiere:** i versi seguenti (vv. 366-378) ritraggono gli eunuchi, guardiani della donna, che vengono castrati con un'operazione chirurgica (Eliodoro è un chirurgo famoso); ma l'unico risultato dell'operazione è che la barba non cresce e non c'è bisogno di anticoncezionali.

**53. I servetti... del cece rimasto:** i vv. 373A-373B sono presenti soltanto in un manoscritto, ma sono ritenuti autentici. Gli schiavi acquistati dai mercanti sono stati castrati da piccoli, senza precauzioni, e quindi si vergognano della propria menomazione fisica.

**54. Ma l'eunuco... delle viti:** l'eunuco

operato dalla padrona invece resta in possesso delle proprie doti virili e addirittura può sfidare Priapo (cfr. nota 37).

**55. Dorma pure... da radere!:** il poeta si rivolge nuovamente a Postumo, esortandolo a non affidare il suo amasio Bromio (il nome è uno degli epiteti di Bacco) all'eunuco, anche se Bromio sta diventando adulto.

**56. Se le piace... lo bacia:** la donna appassionata di musica sfoga la propria libidine sui cantori, che indossano una cintura di castità (cfr. nota 17); in assenza del suo amato Edimele (il nome del cantante significa "cantore melodioso"), tiene in mano il plettro che lui le ha regalato e lo bacia.

**57. Una... alla sua cetra:** Giovenale insiste sulla nobiltà della donna: i Lami erano un'antica famiglia romana, a cui apparteneva Appio Claudio. Una donna di quella famiglia era arrivata a fare offerte a Giano e a Vesta, perché il citaredo Pollione vicesse la corona di quercia ai giochi Capitolini e la ponesse sulla sua cetra.

**58. Una... le vene varicose:** nei vv. 396-397 si presenta la donna fissata sulla divinazione, che ricorre ossessivamente all'aruspice (gli aruspici erano gli indovini dell'Etruria, che interpretavano i segni divini e predicavano l'avvenire dall'esame delle viscere delle vittime), che soffrirà di vene varicose a forza di stare in piedi e consultare le viscere degli animali.

- sfrontata in mezzo alle adunanze degli uomini,  
**400** o che parli alla presenza di suo marito, coi generali paludati, a testa alta e mammelle dure<sup>59</sup>.  
 Lei sa tutto quello che accade in tutto il mondo, cosa fanno i Seri o i Traci, i segreti di matrigna e figliastro, chi ama e quale amante  
**405** è più conteso, chi ha ingravidato la vedova e in che mese, cosa dice e in che modo ciascuna sta a letto<sup>60</sup>.  
 La cometa che incombe al re d'Armenia e al Parto, la vede per prima, raccoglie alle porte tutte le ultime chiacchiere e qualcuna ne inventa. Il Nifate  
**410** è straripato, i campi sono invasi da un grande diluvio, le città vacillano, le terre sprofondano: in tutti i trivi racconta questo a tutti quelli che incontra<sup>61</sup>.  
 Un vizio non più intollerabile di quella che è usa farsi portare i suoi vicini poveri  
**415** e farli frustare. Se il suo sonno profondo è rotto dai latrati di un cane, strilla "Portate la frusta subito", e fa frustare prima il padrone poi il cane, fosca nel volto e terribile da incontrare<sup>62</sup>.  
 Va al bagno di notte: di notte fa muovere  
**420** l'accampamento di creme: le piace sudare nella confusione, quando non le reggono più le braccia fiaccata dai gravi pesi, e l'astuto massaggiatore le mette le mani sulla clitoride, e le fa risuonare in alto le cosce.  
 Intanto i suoi poveri commensali sono oppressi  
**425** dal sonno e dalla fame<sup>63</sup>. Finalmente arriva, tutta rossa in volto, con tanta sete da bersi tutta la damigiana che le depongono ai piedi, ma poi gliene portano un altro litro prima di mangiare per provocarle una fame rabbiosa: poi tornerà indietro e macchierà il suolo di vomito.  
**430** Sui marmi scorrono rivoli, il catino d'oro sa di Falerno: come un serpente caduto in un vaso profondo, beve e vomita. Nauseato, il marito chiude gli occhi e nasconde la sua bile<sup>64</sup>.  
 Ancora peggio è quella che appena seduta a tavola,

**59. Ma è meglio... mammelle dure:** è la donna curiosa e pettegola, che parla di sesso in modo sfrontato e morboso (vv. 403-406).

**60. Lei... a letto:** questa donna conosce ciò che succede in tutto il mondo, persino fra i Seri (popoli dell'estremo oriente, identificati con i cinesi) e i Traci (che abitavano nelle pianure a nord del Mar Nero), è al corrente di tutti i rapporti illeciti (matrigna e figliastro, adulteri e vedove) e di tutte le posizioni erotiche.

**61. La cometa... che incontra:** la donna conosce anche l'apparizione della cometa, segno infausto, tra gli Armeni e tra i Parti, nemici di Roma, e l'esondazione del Nifate, fiume dell'Armenia.

**62. Un vizio... da incontrare:** il quadro successivo è quello della donna priva di riguardi nei confronti degli altri, sfrontata e crudele (vv. 413-433). In primo luogo, essa è spietata contro i vicini perché di notte è stata svegliata da un cane.

**63. Va al bagno... dalla fame:** la donna fa il bagno a tarda notte, facendo aspettare i commensali alla sua tavola e mettendo in disordine il bagno con gran fracasso. Nel bagno essa si esercita con i pesi, per favorire la sudorazione.

**64. Finalmente... la sua bile:** infine, la donna si ubriaca prima di cena, e poi vomita di fronte al marito nauseato.

- 435 loda Virgilio, giustifica Didone morente, paragona tra loro i poeti, mette sulla bilancia da una parte Virgilio e dall'altra Omero<sup>65</sup>. Si ritirano i filologi, sono sconfitti i retori, la folla tace, neanche un avvocato o un araldo,
- 440 neanche un'altra donna osa parlare; tanta è la forza delle sue parole, che sembra ne vibrino i catini e i campanelli della casa; nessuno scomodi i bronzi e le trombe; lei sola basta a difendere dall'eclissi la luna<sup>66</sup>. Il saggio mette un limite anche alle cose che fanno onore,
- 445 ma quella che vuole sembrare dotta ed eloquente, deve rialzare le tuniche a mezza gamba, sacrificare un porco a Silvano, andare a un bagno di poche lire<sup>67</sup>. Speriamo che la matrona che ti siede accanto non abbia un suo stile, non ti scagli addosso un entimema
- 450 tortuoso, che non conosca tutta la storia, che non capisca tutto quello che legge<sup>68</sup>. Odio la donna che è sempre a consultare la grammatica di Palemone, che osserva tutte le norme e le regole del linguaggio, che mi cita da filologa versi ignoti, roba indegna
- 455 dell'attenzione degli uomini: critichi pure l'amica incolta, il marito potrà bene permettersi un solecismo!<sup>69</sup> Non c'è niente che una donna non si permetta, non ha vergogna di niente, quando si può mettere al collo smeraldi verdi e alle orecchie allungate perle giganti<sup>70</sup>.
- 460 Non c'è niente di più intollerabile di una donna ricca. La sua faccia laida e ridicola si gonfia di mollica e puzza degli unguenti grassi di Poppea, e vi si impiastrano le labbra del povero marito, ma per andare dall'amante si lava la pelle<sup>71</sup>.
- 465 Chi vuol sembrare bella a casa sua? I profumi servono per l'amante, per lui si comprano tutti i prodotti degli Indi macilenti. Finalmente mostra il viso, rimuovendo i belletti, comincia a farsi riconoscere e si lava col latte per cui, la mandassero anche in esilio al polo iperboreo,

**65. Ancora peggio... Omero:** ben peggiore è la donna colta (vv. 434-456), che tormenta gli ospiti del banchetto con lo sfoggio della sua cultura, giustificando il suicidio di Didone e paragonando Omero a Virgilio.

**66. nessuno... la luna:** si credeva che il frastuono dei bronzi e il suono delle trombe potesse far cessare l'eclissi della luna.

**67. Il saggio... di poche lire:** la donna acculturata deve comportarsi in tutto e per tutto come un uomo, e cioè indossare la

tunica corta maschile, sacrificare a Silvano, il dio dei boschi il cui culto era riservato agli uomini, e frequentare i bagni popolari, dove l'ingresso costa poco.

**68. Speriamo... che legge:** l'entimema è un sillogismo in forma abbreviata, usato nelle argomentazioni retoriche.

**69. Odio... un solecismo!** la donna colta consulta la grammatica di Remmio Palemone, retore e grammatico dell'età neroniana, maestro di Quintiliano; essa

preferisce la poesia arcaica, e corregge gli errori del marito.

**70. Non c'è niente... perle giganti:** i vv. 457-473 contengono il ritratto della toeletta femminile, compreso l'ornamento con gemme preziose.

**71. La sua faccia... la pelle:** gli impacchi di mollica di pane fanno sembrare il viso sporco e gonfio; gli unguenti maleodoranti erano utilizzati da Poppea, moglie di Nerone.

- 470 si porterebbe dietro per compagne le asine<sup>72</sup>.  
Ma la faccia trattata con tanti diversi  
medicamenti, col fango cotto e bagnato  
si chiamerà ancora una faccia o una piaga?  
Val la pena di conoscere quello che fanno e tramano
- 475 in tutto il giorno<sup>73</sup>. Se di notte il marito  
le ha voltato la schiena, l'intendente è perduta, le guardarobiere  
vengono spogliate, lo schiavo liburno è accusato  
di essere venuto tardi e sconta la pena del sonno altrui;  
uno rompe le verghe, quell'altro si arrossa sotto la sferza
- 480 o lo staffile; ci sono donne che pagano per tutto l'anno il carnefice<sup>74</sup>.  
Frusta, e intanto si profuma il viso, ascolta le amiche,  
osserva l'orlo di un abito ricamato,  
frusta, e legge in fretta il libro dei conti,  
frusta finché il carnefice è stanco e lei gli dice
- 485 "Vattene: l'inquisitoria è finita".  
Una casa così non è più mite d'una prefettura in Sicilia<sup>75</sup>;  
se ha un appuntamento e vuol essere più bella del solito,  
e deve far presto perché l'aspettano ai giardini,  
o piuttosto al tempio di quella ruffiana di Iside<sup>76</sup>,
- 490 la povera Psecade la pettina a petto nudo  
e spalle nude, e lei ha i capelli strappati.  
"Questo ricciolo è troppo alto", e il nerbo di bue  
punisce immediatamente il delitto del ricciolo.  
Ma che ha fatto Psecade? Che colpa ha lei
- 495 se non ti piace il tuo naso?<sup>77</sup> Un'altra, a sinistra,  
ti stende i capelli, li pettina e li inanella.  
Assiste al consiglio una serva della madre, messa a riposo dall'ago  
e passata a occuparsi di lana; la prima opinione  
sarà la sua, poi parleranno le meno esperte e più giovani,
- 500 come se si trattasse dell'onore o della vita:  
con tanta cura cerca di essere bella.  
Mette sul capo tanti ordini di trecce e lo innalza  
con tante architetture; davanti, ti sembra Andromaca;  
di dietro è più piccola e ti sembra un'altra<sup>78</sup>.
- 505 Si capisce: ha fianchi sottili e, se non l'aiutano  
i tacchi, sembra una ragazza pigmea,  
e per baciare è costretta ad alzarsi in punta di piedi.

72. **e si lava... le asine:** Poppea era solita fare il bagno nel latte di asina.

73. **Val la pena... in tutto il giorno:** Giovenale descrive ora le occupazioni giornaliere della matrona (vv. 474-507).

74. **Se di notte... il carnefice:** se il marito ha rifiutato la moglie, lei si sfoga sugli schiavi, infliggendo loro punizioni ingiuste.

75. **Una casa... in Sicilia:** allusione ai tiranni siciliani, famosi per le loro crudeltà, come Dioniso di Siracusa e Falaride di Agrigento.

76. **o piuttosto... di Iside:** la dea egiziana Iside, i cui templi erano frequentati da donne, e dove spesso avevano luogo appuntamenti amorosi.

77. **la povera Psecade... il tuo naso?:** altri esempi di crudeltà nei confronti delle schiave: la povera Psecade che pettina la padrona ha i capelli strappati ed è stata percossa.

78. **Mette sul capo... un'altra:** la matrona ha un'acconciatura monumentale, tanto che davanti può sembrare Andromaca, la moglie di Ettore, che era molto alta.

- Nel frattempo non fa mai parola del marito e neanche delle spese che gli costa; vive come fosse una sua vicina,
- 510 più vicina soltanto perché odia i suoi amici e i servi, e pesa sul suo bilancio. Ecco entra il coro della folle Bellona e della madre degli dei, con un grande eunuco, d'aspetto venerabile per i suoi osceni seguaci, che già da tempo ha avuti recisi da un coccio i morbidi
- 515 genitali; gli fa strada una schiera rauca coi timpani, veste le guance plebee di una tiara frigia<sup>79</sup>. Con voce tonante ordina che sia temuto l'arrivo di settembre e dell'Austro, se non si purifica con cento uova e non gli fa dono di vecchie vesti
- 520 color mirtillo, così che ogni grande e improvviso pericolo ricada sulla veste e l'anno sia purificato una volta per tutte<sup>80</sup>. In inverno scenderà al fiume e, rotto il ghiaccio, si immergerà tre volte al mattino nell'acqua del Tevere, e si laverà la testa con paura, poi si trascina
- 525 nuda e tremante, sulle ginocchia insanguinate, per tutto il campo di Tarquinio il Superbo; e se glielo ordina la bianca Io, andrà fino in Egitto a prendere acqua calda da Meroe per innaffiare il tempio di Iside, accanto all'antico ovile<sup>81</sup>.
- 530 Crede che sia proprio la voce della dea ad ammonirla, bell'anima e mente con cui dovrebbero parlare gli dei di notte! Dunque l'onore più grande se lo prende costui che, attorniato dalla sua schiera vestita di lino e calva in veste di Anubi, corre tra il popolo e lo prende in giro.
- 535 È lui che chiede perdono, quando la sposa ha mancato all'obbligo di astinenza nei giorni sacri, e merita un grande castigo per il letto violato, perché s'è visto che il serpente d'argento ha mosso la testa. Ma le sue lacrime, i suoi pensosi mormorii ottengono
- 540 che Osiride non rifiuti il perdono, corrotto da un'oca grassa e da una focaccia sottile<sup>82</sup>. Se n'è appena andato, ed ecco un'ebrea tremante

**79. Ecco... di una tiara frigia:** la donna fa entrare in casa una serie di ciarlatani superstizioni (vv. 511-522): il primo è il sacerdote di Bellona, la dea della guerra, e di Cibele, la madre degli dei, accompagnato da un eunuco e da una schiera di cinedi; essi suonano i timpani, strumenti associati al culto di Cibele e di Bacco, e indossano la tiara, copricapo proveniente dall'Asia Minore.

**80. Con voce tonante... una volta per tutte:** il sacerdote mette in guardia dai pericoli dell'arrivo della stagione autunnale (l'Austro è lo scirocco, vento del sud, asso-

ciato all'autunno, considerato apportatore di malattie) ed esorta alla purificazione per mezzo delle uova e al trasferimento dei mali su vesti di colore sgargiante.

**81. In inverno... accanto all'antico ovile:** altre pratiche religiose, quelle imposte dal culto di Iside (vv. 522-541): la matrona si bagna nel Tevere, tipico rituale di purificazione, e percorre in ginocchio il campo di Tarquinio il Superbo, cioè il Campo Marzio, ed è pronta anche ad andare fino in Egitto, a Meroe, un'isola sul Nilo, a prendere l'acqua per il rito. Il tem-

pio di Iside a Roma sorgeva accanto al Campo Marzio, dove anticamente si trovava l'ovile di Romolo.

**82. Dunque... da una focaccia sottile:** il sacerdote, che indossa la maschera di Anubi, custode e compagno costante di Iside, con il corpo interamente canino o con la testa di cane, prende in giro il popolo dei fedeli. Le sue richieste di perdono per chi ha violato l'astinenza sessuale richiesta durante le feste di Iside (il serpente è animale sacro alla dea) hanno come unico scopo quello di ottenere dei compensi per se stesso.

- depone il cesto e il fieno e mendica all'orecchio in segreto;  
 interprete delle leggi di Solima, grande sacerdotessa  
 545 dell'albero, intermediaria fedele del sommo cielo<sup>83</sup>.  
 Anche a lei riempie la mano, ma con più avarizia; i Giudei  
 ti vendono tutti i sogni che vuoi per due lire.  
 Promette un tenero amante o il testamento  
 cospicuo di un ricco senza erede l'aruspice  
 550 armeno o di Commagene frugando nel polmone ancora caldo  
 di una colomba; indaga anche petti di pollo e visceri  
 di cane e talvolta anche di bambino; lui stesso fa quello che poi denuncia<sup>84</sup>.  
 Maggiore fiducia si dà ai Caldei;  
 quello che dice l'astrologo crederanno lo dica  
 555 la fonte di Ammone, perché non c'è più l'oracolo  
 di Delfi e il genere umano è condannato al buio sul suo futuro.  
 Il capo di tutti questi è quello che, spesso mandato in esilio,  
 con la sua amicizia e i suoi conteggi venali  
 uccise il gran cittadino, terrore di Ottone<sup>85</sup>.  
 560 Si dà credito all'arte se destra e sinistra  
 risuonarono di catene, se a lungo è stato chiuso nel carcere  
 militare; nessun astrologo farà fortuna senza condanne,  
 ma solo colui che è quasi morto, che se l'è cavata  
 con l'essere spedito alle Cicladi o è tornato dalla piccola Serifo<sup>86</sup>.  
 565 È lui che la tua Tanaquilla consulta sulla troppo lenta  
 morte della madre itterica e su te prima ancora  
 o su quando seppellirà la sorella e gli zii, e se il suo amante  
 le sopravviverà; che possono darle di più gli dei?<sup>87</sup>  
 Eppure ignora quali disgrazie minaccia l'astro  
 570 di Saturno, con quale stella si congiunge Venere felicemente,  
 quale mese dà perdite e quale guadagni:  
 devi evitare assolutamente l'incontro con una donna  
 che tiene in mano un calendario logoro come una palla d'ambra,  
 che non consulta nessuno, e anzi gli altri consultano  
 575 lei; quando il marito va in guerra, o torna in patria,

**83. Se n'è appena andato... del sommo cielo:** si presenta anche un'indovina ebrea (vv. 542-547), in realtà una mendicante, con il cestino pieno di fieno, usato per tenere i cibi al caldo; essa è interprete delle leggi di Solima (Gerusalemme), sacerdotessa dell'albero (espressione di difficile interpretazione, probabile allusione al candelabro a sette bracci simbolo della religione ebraica o alla divinazione per mezzo degli alberi) ed è fedele messaggera del cielo.

**84. Promette... denuncia:** l'aruspice successivo (vv. 548-552) proviene dall'Oriente (dall'Armenia o da Commagene, città della Siria). Egli indaga le viscere di animali che non sono solitamente

impiegati nei rituali (una colomba, un pollo, un cane) e addirittura di un fanciullo, il che rivela le sue tendenze criminali.

**85. Maggiore fiducia... di Ottone:** i Caldei erano rinomati come cultori di astrologia (553-581): le donne credono che le previsioni provengano dall'oracolo di Ammone, divinità egiziana identificata con Giove, perché nessuno dà più fiducia all'oracolo di Delfi, sede dell'oracolo più importante di Apollo. Il capo degli astrologhi, un certo Tolomeo o Seleuco, aveva predetto a Ottone che sarebbe divenuto imperatore: per questo egli uccise Galba, chiamato da Giovenale "gran cittadino", espressione tipica per designare un impe-

ratore. L'indovino era stato in esilio in Lusitania insieme a Ottone.

**86. Si dà credito... dalla piccola Serifo:** l'astrologo acquista credito professionale se viene arrestato e chiuso in carcere; ma la vera fama se la procura chi riesce a sfuggire per miracolo alla condanna a morte, subendo invece l'esilio nelle Cicladi, nell'isola di Serifo.

**87. È lui... gli dei?:** la donna, qui chiamata Tanaquilla dal nome della superba moglie di Tarquinio Prisco, consulta l'astrologo sulla morte della madre, del marito, della sorella, degli zii e dell'amante.

- non andrà con lui se la richiamano le formule di Trasillo<sup>88</sup>.  
 Se ha deciso di farsi portare in lettiga a un chilometro di distanza,  
 l'ora la cerca sul libro; se un occhio sfregato le prude,  
 per prendere il collirio aspetta di consultare l'oroscopo;  
 580 se è a letto malata, nessuna ora è buona per prendere cibo  
 se non quella che Petosiride le ha indicato<sup>89</sup>.  
 Se è del ceto medio, andrà su e giù tra le mete  
 del circo, estrae le sorti e presenta la fronte e la mano  
 all'indovino che le fa schioccare più volte le labbra<sup>90</sup>.  
 585 Alle ricche invece i responsi li dà un augure frigio  
 fatto venire a pagamento, o un esperto del mondo e degli astri,  
 o un vecchio, di quelli che sotterrano i fulmini per incarico pubblico<sup>91</sup>.  
 Il destino della plebea è nel circo o sul bastione;  
 mostrando sul collo nudo una corona d'oro,  
 590 chiede davanti alle torri di legno e alle colonne  
 dei delfini se deve lasciare l'oste e sposare il rigattiere.  
 Ma almeno queste affrontano i rischi del parto  
 e, costrette dalla loro sorte, i travagli dell'allattamento;  
 sui letti dorati non c'è più quasi nessuna puerpera.  
 595 Tale è il potere dell'arte e dei filtri che rendono  
 sterili e portano a uccidere nel ventre gli uomini<sup>92</sup>.  
 Rallegrati, disgraziato marito e dalle tu stesso  
 da bere; perché se volesse restare incinta  
 e appesantirsi l'utero di un bambino scalciante,  
 600 saresti forse padre di un Etiope e presto il tuo erede colorato,  
 che fa paura a vederlo di giorno, riempirà il tuo testamento<sup>93</sup>.  
 E lascio perdere i figli illegittimi, gioie e speranze  
 ingannate presso alle latrine; da dove vengono  
 i pontefici e i Sali che porteranno il nome degli Scauri  
 605 sulla loro falsa persona<sup>94</sup>. Maliziosamente la Fortuna ride di notte  
 tra i bambini nudi, sorride loro; li riscalda  
 e li accoglie nel suo seno, poi li offre alle case alte e prepara  
 una commedia segreta. Sono questi quelli che ama,

**88. Eppure... di Trasillo:** la donna interroga l'astrologo, ma non conosce l'influenza di Saturno, né le congiunzioni di Venere, né il calendario; ma ancora peggiore è la donna che invece ha acquisito competenza in campo astrologico. Trasillo di Rodi era un famoso astrologo dell'epoca di Tiberio.

**89. se non quella... ha indicato:** Petosiride d'Egitto è un altro celebre astrologo.

**90. Se è... le labbra:** tutte le donne sono ossessionate dall'astrologia (vv. 582-591): la donna del ceto medio si reca nel circo, dove si ritrovavano gli indovini, fra le mete

(colonne del circo che delimitavano la pista delle corse dei cavalli); l'indovino traeva auspici dalle linee della fronte e della mano e faceva schioccare le labbra ai clienti per allontanare gli influssi maligni.

**91. Alle ricche... per incarico pubblico:** le donne ricche invece si servono di un augure proveniente dalla Frigia o di un astrologo rinomato, anziano, incaricato dei riti di purificazione dei luoghi colpiti dai fulmini.

**92. Ma almeno... gli uomini:** solo le donne di bassa estrazione sociale affrontano i rischi del parto e le fatiche dell'allattamento;

le matrone non partoriscono più, grazie ai mezzi anticoncezionali o all'aborto.

**93. Rallegrati... il tuo testamento:** è un bene che la matrona possa liberarsi dei figli, perché l'erede che nascerebbe sarebbe sicuramente un bastardo, figlio dello schiavo etiope da lei prediletto (vv. 597-601).

**94. E lascio perdere... sulla loro falsa persona:** le donne nobili che non vogliono partorire ma vogliono un erede raccolgono i figli esposti nei pressi delle latrine; da lì provengono i sacerdoti Salii, carica riservata ai patrizi, e i figli che porteranno il nome degli Scauri, nobile famiglia romana.

- si dedica a loro e li spinge avanti come suoi pupilli.
- 610** Uno offre formule magiche, un altro filtri tessali con cui la donna può dominare la mente del marito e pestargli il sedere; così tu perdi la ragione, hai buio in testa e dimentichi quello che hai appena fatto. E anche questo sarebbe
- 615** tollerabile se non avessi eccessi di furia come quello zio di Nerone a cui Cesonia diede da bere l'intera protuberanza frontale di un puledrino<sup>95</sup>.  
E quale donna non farà come l'imperatrice? Il mondo ardeva e cadeva in rovina non diversamente che se Giunone avesse fatto
- 620** impazzire il marito<sup>96</sup>. Nuocerà meno il fungo di Agrippina, che fermò il cuore di un uomo solo, un vecchio, e fece discendere al cielo il suo capo tremulo, e la labbra che stillavano eternamente saliva; quest'altra pozione richiede il ferro, il fuoco,
- 625** tortura assieme al sangue dei cavalieri il senato. Tanto ci costa un puledro, e una sola avvelenatrice<sup>97</sup>. Odiano i figli della concubina, nessuno si opponga, nessuno lo vieti: ormai è lecito ammazzare il figliastro<sup>98</sup>.  
E io vi avverto, pupilli che avete ampie sostanze,
- 630** custodite la vostra vita, non fidatevi di nessuna mensa: sono torte bollenti di veleno materno<sup>99</sup>.  
Lo assaggi qualcuno prima ciò che vi offre chi vi ha messo al mondo, il tutore pavido beva ai bicchieri prima. Forse ho inventato dando alla satira l'alto coturno,
- 635** e uscendo dai confini e dalle norme dei predecessori impazzo col respiro di Sofocle in un carne elevato, ignoto ai monti Rutuli, al cielo del Lazio<sup>100</sup>.  
Magari non fosse vero! Ma Ponzia grida: "Confesso, l'ho fatto io, ho dato ai miei figli l'aconito,
- 640** sono stata scoperta: ho compiuto io il crimine".  
Tu dunque, orrenda vipera, li hai uccisi nella stessa cena?

**95. Uno... di un puledrino:** è il venditore di formule e filtri magici, provenienti dalla Tessaglia, regione famosa per le sue maghe (vv. 610-617); con essi la donna può sconvolgere la mente del marito e umiliarlo. Lo zio di Nerone è Caligola, fratello di Agrippina, che impazzì in seguito a un filtro ricavato dall'ippomane (veleno che stilla dall'inguine delle cavalle in calore, usato specialmente per le magie d'amore) propinatogli dalla moglie Cesonia.

**96. E quale donna... il marito:** la follia di Caligola è considerata l'effetto del filtro di Cesonia, come se Giunone avesse fatto

impazzire Giove (a cui l'imperatore si paragonava).

**97. Nuocerà... una sola avvelenatrice:** il filtro somministrato a Caligola dalla moglie viene paragonato al fungo velenoso propinato a Claudio da Agrippina: esso ha provocato meno danni perché ha ucciso soltanto Claudio, vecchio tremebondo, mentre Caligola ha ucciso tanti uomini, fra cui senatori e cavalieri.

**98. Odiano... il figliastro:** l'uccisione dei figliastri è ormai diventata una pratica lecita.

**99. E io vi avverto... di veleno materno:** Giovenale passa ad apostrofare i figli legittimi eredi del marito defunto: essi non possono fidarsi della madre che potrebbe avvelenarli per impossessarsi dell'eredità (vv. 629-633).

**100. Forse... del Lazio?:** Giovenale si chiede se la sua satira stia travalicando i confini del genere letterario e sconfinando nella tragedia (Sofocle è uno dei tragici del V secolo a.C.), con una poesia ignota ai Rutuli, antichi abitanti del Lazio (vv. 634-638).



Tutti e due? “Anche sette, se erano sette!”<sup>101</sup>.  
 Crediamo dunque a quello che dicono i tragici sulla terribile  
 Medea e su Procne; non tento di negarlo<sup>102</sup>. Ma quelle,  
 645 se anche ai loro tempi osarono grandi infamie, però non lo fecero  
 per i soldi; e meno dobbiamo stupirci per queste  
 mostruosità, quando è l’ira a fare colpevoli  
 le donne e la rabbia che incendia il loro fegato le spinge  
 a precipizio come precipitano i sassi giù dalle cime,  
 650 manca di sotto il monte e il fianco si abbassa in un ripido  
 pendio; ma non sopporto quella che calcola e sana di mente  
 compie delitti orribili<sup>103</sup>. Guardano Alceste che si sobbarca il destino  
 di suo marito e, se fosse offerto loro un simile cambio, preferrebbero  
 salvare con la morte del marito la vita della cagnetta<sup>104</sup>.  
 655 Incontrerai molte Erifile e figlie di Belo  
 ogni mattina, e non c’è vicolo che non abbia la sua Clitemnestra<sup>105</sup>.  
 La sola differenza è che la figlia di Tindaro  
 impugnava a due mani una sciocca scure,  
 ora il lavoro si compie con un polmone di rospo,  
 660 ma anche col ferro se l’Atride, prudente,  
 ha già preso l’antidoto di Mitridate, tre volte sconfitto<sup>106</sup>.

**101. Magari... sette!?**: Ponzia è una matrona romana che aveva avvelenato i propri figli, per ottenere la loro eredità.

**102. Crediamo... di negarlo:** Medea, figlia di Eeta, re della Colchide, quando gli Argonauti giunsero nella sua patria per impadronirsi del vello d’oro, fu presa d’amore per Giasone. Medea aiutò Giasone a superare le prove impostegli da Eeta, e, compiuta l’impresa, fuggirono insieme dalla Colchide. Ma Giasone ripudiò Medea per sposare la principessa corinzia Creusa, figlia di Creonte. Medea si vendicò uccidendo i propri figli. Procne, figlia di Pandione, era sposata con Tereo, re di Tracia, che si innamorò della sorella di lei Filomela, le inflisse violenza e le tagliò la lingua affinché non potesse denunciare lo stupro. Filomela riuscì ad avvertire la sorella, che si vendicò

dando in pasto a Tereo il loro figlio Iti.

**103. ma non sopporto... delitti orribili:** la differenza fra Medea e Procne e le donne romane moderne è che le eroine del mito non hanno ucciso i loro figli per motivi economici.

**104. Guardano... della cagnetta:** Alceste, moglie di Admeto, figlio di Ferete, morì al posto del marito che aveva ottenuto di potersi sottrarre alla morte se qualcuno fosse morto al suo posto. Le donne moderne preferiscono invece salvare la vita della loro cagnetta.

**105. Incontrerai... la sua Clitemnestra:** esempi di donne responsabili della morte dei mariti: Erifile, figlia di Talao e moglie di Anfiarao, ha provocato la morte del

marito per amore della splendida collana di Armonia; le Danaidi, le cinquanta figlie di Danao e nipoti di Belo, per ordine del padre durante la prima notte di nozze uccisero i cinquanta cugini, figli del loro zio Egitto; Clitemnestra, figlia di Tindaro, autrice insieme all’amante Egisto dell’omicidio del marito Agamennone, figlio di Atreo.

**106. La sola differenza... sconfitto:** la differenza fra le eroine del mito e le donne moderne è che queste ultime preferiscono il veleno estratto dal polmone di rospo alla scure usata da Clitemnestra e da Egisto. Il marito non può cavarsela come Mitridate, re del Ponto, tre volte sconfitto dai Romani (da Silla, Lucullo e Pompeo) che si era assuefatto al veleno per poter sfuggire alle congiure della sua corte.